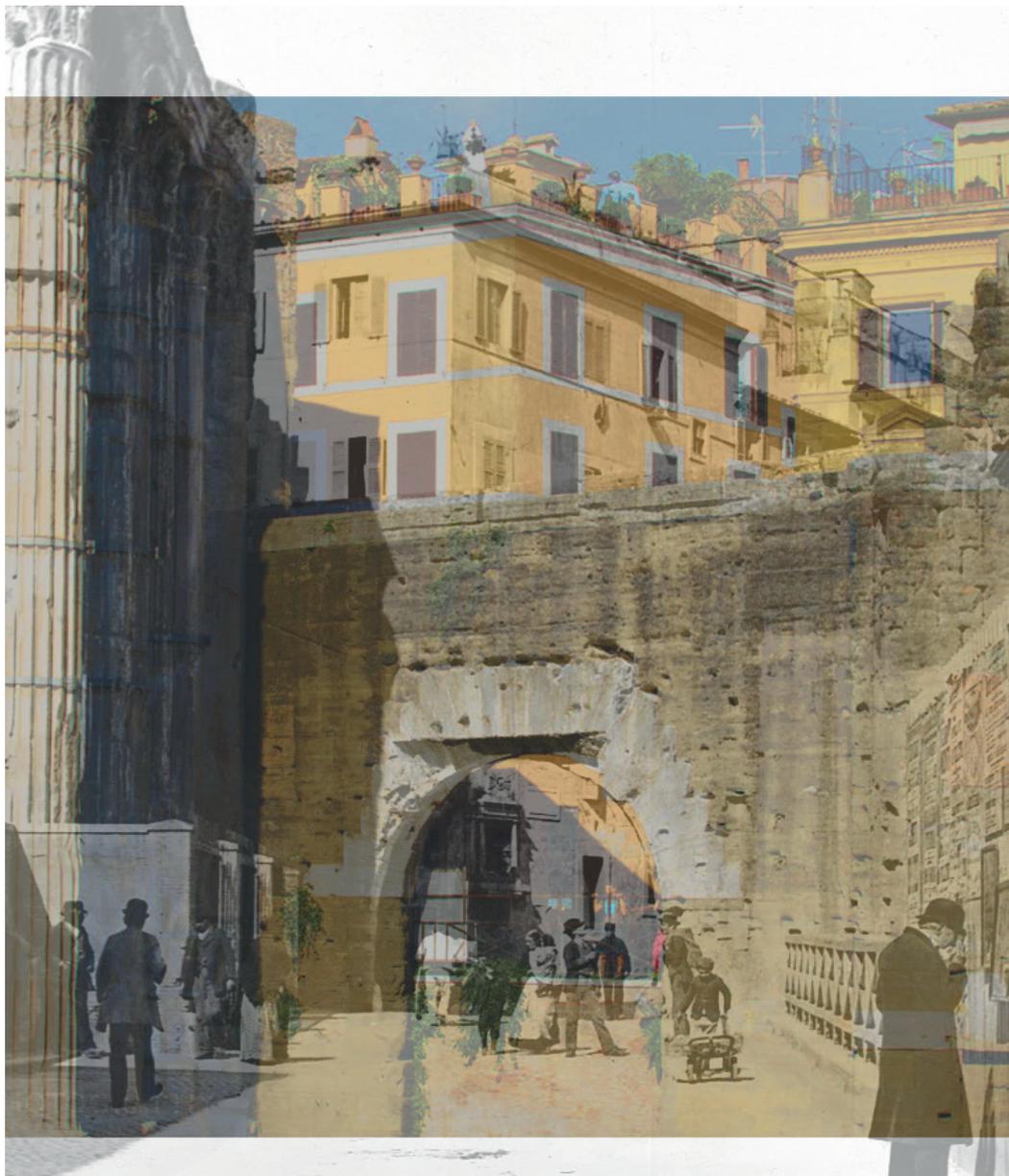


NU3

leNote di U3
numero1
Ottobre 2018
ISSN 1973-9702

I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler



NU3

leNote di U3
numero 1

Direttore

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Nicola Vazzoler, Redattore capo

Francesca Porcari, Segreteria

Lorenzo Barbieri, Sara Caramaschi, Martina Pietropaoli, iQuaderni di U3

Eleonora Ambrosio, leRubriche di U3

Viviana Andriola, Comunicazione

Janet Hetman, MediaLab

Giulio Cuccurullo, Grafica

Comitato scientifico

Thomas Angotti, City University of New York;

Oriol Nel·lo i Colom, Universitat Autònoma de Barcelona;

Valter Fabietti, Università di Chieti-Pescara;

Max Welch Guerra, Bauhaus-Universität Weimar;

Michael Hebbert, University College London;

Daniel Modigliani, Istituto Nazionale di Urbanistica;

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro;

Vieri Quilici, Università degli Studi Roma Tre;

Christian Topalov, École des hautes études en sciences sociales;

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, Universidade do Porto

leNote di U3 sono una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018



Progetto grafico e impaginazione interno alla redazione

In copertina:

Roma, Arco dei Pantani, rielaborazione grafica del curatore

(fonte immagini sito Roma ieri e oggi)

con il supporto di



I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler

5. Il racconto dei racconti

di N. Vazzoler

prologo

13. Studiare

di G. Piccinato

15 Roma diventa Capitale

di F.R. Stabile

racconti

31. Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: T. Casaburi & G. Ferrarella

39. I Fori: il cuore morto di Roma. La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo.

Tutor: L. Fei

47. Le trasformazioni e i progetti di recupero nel centro storico di Roma

di N. Cafaro, C. Fusco, T. Gentile & E. Terranera.

Tutor: M. Pastor Altaba

53. I progetti per la sistemazione di Piazza Colonna attraverso la cronaca del tempo

di M. Alessio, B. Criscenti, C. Milano & A. Romei.

Tutor: A. Camassa

59. La nuova capitale in cerca di un nuovo linguaggio nazionale

di L. Aringoli, A. De Crais, M. Di Majo Norante &

A. Temi. *Tutor:* G. Brunori

69. Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hahrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi. *Tutor:* T. Berretta

73. Prati di Castello: tra speculazione e interventi pubblici

di K. Alihajji, A. Calidoni, A. Leoni & R. Tepedino.

Tutor: C. Campani

81. Indagine sulle origini della questione abitativa a Roma: il quartiere della nuova Capitale del Regno d'Italia, Prati di Castello

di L. Di Giulio, S. Monterastelli, R. Piani & L.

Rotoloni. *Tutor:* F. Cuppone

87. La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi.

Tutor: E. Ambrosio

91. Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi.

Tutor: M. Pietropaoli

epilogo

99. La letteratura, forse. Del suo buon uso

di C. Albarello

103. Roma, le ragioni dell'essere capitale

di G. Caudo

apparati

121. Profilo autori

racconti

La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi. *Tutor*: Eleonora Ambrosio

«Vorrei che non ci fosse età di mezzo tra i dieci e i ventitré anni, o che a gioventù dormisse tutto questo intervallo: poiché non c'è nulla in cotesto tempo se non ingravidare ragazze, vilipendere gli anziani, rubare e darsi legnate».

William Shakespeare,
Racconto d'inverno

1.

Lo spazio fra Quirinale e Porta Pia, mette in evidenza un alto numero di elementi che possono essere ricollegati alla pre-annunciazione dell'entrata di Roma nel Regno d'Italia e della sua proclamazione a Capitale del Regno stesso. Un po' arditamente, riconduciamo qui questi elementi al periodo dell'adolescenza della città di Roma che trova il suo culmine nell'evento della breccia di Porta Pia.

Nell'adolescenza è necessaria un'alternanza fra periodi di attività e periodi di quiete affinché possano determinarsi quelle condizioni favorevoli ad un corretto sviluppo. Questo perché sono necessarie grandi imprese per poter diventare "reali" ma anche lunghi, calmi e profondi momenti di concentrazione e di un ripiegamento su sé stessi. Tale ripiegamento, nell'adolescenza, si determina quando si svolgono processi mentali di tale importanza da lasciare il soggetto senza energia alcuna a fronte di un'azione diretta verso l'esterno. Durante questo

periodo di inattività, che può apparire lungo così come molto ridotto, ci si educa alla continua, inafferrabile, insostenibile evoluzione delle cose, nonostante l'inattività e l'apparente sonno.

Dopo questo "terpore" si diventa attivi abbandonando la sicurezza dell'infanzia e dell'innocenza.

«Vale, del resto, per tutti i mammiferi: attraversano tra la pubertà e la maturità sessuale un periodo nel quale sono più inclini a esplorare l'ambiente e meno prevedibili [...] Giunti alla soglia dell'adolescenza, il cervello contiene un numero di sinapsi, ovvero di connessioni tra neuroni, moto maggiore rispetto a quello che caratterizza gli adulti. Questo rende il cervello capace di adattarsi a qualsiasi ambiente. Durante l'adolescenza tante di queste sinapsi, quelle che vengono usate di meno, perché meno stimolate dell' esterno e che quindi sono meno utili nel contesto in cui si cresce vengono sfoltite, e le altre si rafforzano». Questo processo è utile per approfondire il rapporto fra la proclamazione di Roma a Capitale e la fiaba della Bella addormentata di Charles Perrault, dei fratelli Grimm o di Giambattista Basile. Le tre versioni della favola, francese, tedesca e italiana, presentano però differenze nella trama. La principessa, la protagonista, nel giorno del compimento del quindicesimo (o sedicesimo) anno

di età, si punge un dito con un filo di canapa (Grimm) o con un fuso (Basile/Perrault) e tale evento la farà cadere in un sonno profondo. In Perrault, il regno si addormenta con la principessa, nei Grimm è il popolo a pregare di poter essere addormentato mentre nella fiaba di Basile i genitori decidono di abbandonarla al proprio destino.

Sarà l'arrivo del principe (in maniera differente a seconda della versione), a risvegliare la principessa superando prima però un grande ostacolo, il rovo di spine che circonda il castello dove riposa la protagonista.

Mentre in Basile e nei Grimm il principe si fa strada con forza fra le spine, nella favola di Perrault il rovetto fiorisce al suo passaggio lasciandolo quindi passare e permettendogli di portare a termine il suo compito. Ma ancor prima di baciarla è la principessa a svegliarsi in autonomia senza alcun aiuto esterno. I cento anni di sonno dettati dalla maledizione sono conclusi e la protagonista è ormai pronta all'età adulta, come un bocciolo di rosa pronto a fiorire.

Il risveglio, nella favola dei Grimm avviene attraverso il bacio dato dal principe mentre nell'antica fiaba italiana, di Basile, dopo l'incontro con il principe, Talia (questo il nome della principessa) dà alla luce due gemelli, anche se non si risveglia durante il parto, bensì nel momento in cui i figli le succhiano il seno, cercando il nutrimento, così da poter iniziare loro stessi la propria vita.

2.

In tutte le versioni della fiaba, sopra rapidamente esposte, è presente

un evento traumatico che fa cadere la principessa nel sonno profondo. Da qui la relazione con i significativi cambiamenti, anche fisici, accorsi a Roma con l'Unità d'Italia e con la proclamazione di Capitale nel 1871 possibile a seguito dell'invasione garibaldina, dieci anni prima, attraverso la Breccia di Porta Pia. Così scrivendo però si presume sbrigativamente che Roma sia, come la protagonista della favola, una Bella addormenta in attesa del risveglio, autonomo o con l'aiuto esterno di un principe o dei figli alla disperata ricerca di nutrimento. In realtà, se le vicende di Roma Capitale sono assimilabili a quelle della Bella addormentata, in questo testo ci domandiamo se la Breccia di Porta Pia rappresenti l'atto traumatico che ha addormentato Roma o se, al contrario, questo rappresenti il momento del risveglio dal sonno in cui la città era piombata per secoli. La Breccia di Porta Pia come la puntura dell'ago di un fuso o come il bacio di un principe? In questo senso i dati mostrano l'ampio e vasto incremento demografico dopo il 20 settembre del 1870: la popolazione è passata infatti dai 200 mila abitanti, pre-Capitale, ad un milione nel periodo fascista per raggiungere oggi i due milioni e mezzo di unità. Mettendo a confronto la crescita demografica di Roma con quella di altre città italiane (Milano che passa da 290 mila a 1.256.000 abitanti, Napoli da 489 mila a 1.004.000, Torino da 210 mila a 1.200.000, Palermo da 224 mila a 887 mila) ci permette di affermare, metaforicamente, che non solo Roma è cresciuta ma che, svegliandosi, ha nutrito i propri "figli". Infatti, dopo la breccia, non arrivò a

Roma una sola Italia. Ne arrivarono “cento”, con le loro diverse culture. Mancando un disegno forte di Capitale, «si sono confuse le lingue» come ebbe a rilevare Domenico Farini, allora Presidente del Senato: «Questa città non vi aspetta e non vi teme: non vi accoglie e non vi scaccia», opinava Matilde Serao «La sua attitudine è in una virtù quasi divina: l'indifferenza».

3.

La Breccia di Porta Pia ha influito non solo su Roma in sé ma ha avuto delle ricadute spaziali di contesto.

La violazione subita con la breccia, infatti, non è solo una metafora, ha lasciato un segno tangibile nell'assetto urbano e nell'architettura, percepibile anche all'occhio più distratto che si trovasse nel “quartiere” centrato sull'asse che va da Piazza del Quirinale a Piazzale della Breccia di Porta Pia.

Le funzioni svolte dagli edifici e dalle strutture qui realizzate dopo la proclamazione a Capitale, infatti, sono dedicate alla pubblica amministrazione, non solo capitolina infatti troviamo ministeri, ambasciate, banche, servizi postali, etc. gli edifici sopravvissuti alla ristrutturazione urbana sabauda, ovvero quelli della Roma papalina, sono invece chiese come San Carlo alle quattro fontane, Sant'Andrea al Quirinale, etc.. Il quartiere è destinato quindi ai soli fini amministrativi e le persone vi si recano per lavoro non per fini sociali, non sono presenti infatti luoghi di incontro. Le uniche piazze del “quartiere” (Piazza del Quirinale, Piazza di San Bernardo, Piazzale di Porta Pia) sono prive di sedute pubbliche, bar o locali e sono così chiamate solo per la loro forma circolare

(dovuta in realtà, nel caso di Piazza San Bernardo dalla necessità di creare una rotonda per lo smaltimento del traffico e da altre situazioni simili per le altre due piazze). La presenza, ad esempio, di parchi (luoghi tipici di incontro ad esempio tra bambini) o di musei («A Parigi, nel momento in cui si decide di andare a Roma, bisognerebbe stabilire di andare al museo un giorno sì e uno no: si abituerebbe l'anima a sentire la bellezza» Stendhal, *Passaggiate romane*) è sempre molto limitata e, anche quando questi luoghi sono presenti, sono disponibili al pubblico solo in alcune fasce orarie, in alcuni giorni o, addirittura a pagamento come, ad esempio, i giardini del Viminale, uno spazio verde che, se aperto ai cittadini rappresenterebbe una grandissima risorsa ma che, invece è visitabile solo su prenotazione e dopo aver effettuato l'acquisto di un biglietto. Si rompe, in questo modo la visione dello spazio, non come semplice stato in luogo ma come luogo da vivere. Il “quartiere”, nella sua totalità, non rientra affatto nella sfera sociale del cittadino, che ne è estraneo. Gianfranco Ferrè diceva che Roma ha l'eleganza dell'umanità e della storia e, quindi, di tutta quella sfera di umanità che lega il cittadino abitante della Roma arcaica o classica con quello della Roma contemporanea. Vorremo quindi chiudere questo contributo con una domanda: con il “quartiere” in oggetto che va, appunto, da Piazza del Quirinale a Piazzale della Breccia di Porta Pia, non si annulla forse il senso di umanità che chiunque al mondo, per sentito dire o per esperienza personale, attribuisce a Roma?

NU3 - leNote di U3

una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre
ISSN 1973-9702
Ottobre 2018

I racconti di Roma Capitale

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (AS-L) “I racconti di Roma Capitale”, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha visto coinvolti gli studenti del Liceo Ginnasio Statale “Virgilio” da dicembre 2017 a giugno 2018. Gli studenti, divisi in gruppi, si sono avvicinati al lavoro della ricerca nel campo degli studi urbani rileggendo in modo critico i processi di trasformazione fisica di Roma a seguito della proclamazione a Capitale del Regno nel 1871.

In questa esperienza di ricerca gli studenti sono stati seguiti dai dottorandi del Dipartimento di Architettura, i tutor, entro un percorso che ha visto una contaminazione di sguardi fra giovani ricercatori. Esito finale del progetto di AS-L questa pubblicazione scientifica che raccoglie i saggi scritti dagli studenti con l'aiuto dei tutor: dieci “racconti” sulla Roma che è stata e che ha definito una città che ancora oggi abitiamo, i cui pregi o difetti trovano origine proprio entro quei processi di trasformazione riletti dagli studenti.

NU3 – leNote di U3

NU3 sono una sezione de leRubriche di U3 – UrbanisticaTre (ISSN 1973-9702) una rivista scientifica on-line riconosciuta dall'ANVUR e promossa dagli studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. U3 è una piattaforma online che si interessa dello studio, della progettazione e della costruzione di città e territori, dando voce e spazio a idee, ricerche ed esperienze che raccontano della loro produzione collettiva. La struttura editoriale individuata per il giornale si compone di un Comitato di redazione, di un Comitato scientifico, di un Comitato Editoriale e di un Direttore responsabile.